

## PORTOGRUARO E UDINE: UN'AMICIZIA CHE NASCE DALLA COMUNE APPARTENENZA AL FRIULI STORICO

L'amico Roberto Francescatto, mi propone di scrivere un articolo sugli antichi legami del territorio di Portogruaro con il Friuli Storico da pubblicare sul giornale del locale DLF.

Roberto non sa che questa sua richiesta accende in me vecchi e cari ricordi familiari, sono infatti figlio e nipote di ferrovieri. Mio nonno morì negli anni trenta in un incidente sul lavoro e mio padre allora diciottenne – diventato capofamiglia – venne assunto al suo posto come disponeva la legge. Prima macchinista poi impiegato al deposito Locomotive di Roiano, per oltre quarant'anni ha raggiunto Trieste prendendo il treno a San Giorgio di Nogaro, ogni giorno di primo mattino per far ritorno la sera e, non di rado, prolungando involontariamente il tragitto fino a Latisana se non addirittura a Portogruaro, complice il sonno traditore che fatalmente lo coglieva - specie negli ultimi anni di servizio - al dolce cadenzare della ruota sulla rotaia. Per lui le Ferrovie dello Stato sono state per davvero la sua seconda famiglia e guai se qualcuno - escluso lui naturalmente - osava solo accennare nei loro confronti una qualche critica. Sono cresciuto con l'odore acre del fumo delle locomotive e di quello greve e forte del suo inseparabile sigaro mezzo toscano, va da se che scrivere per il foglio di questo DLF è quasi un ritorno alle mie radici. Tanto più se proprio di questo intendo parlare: dello stretto rapporto storico e culturale che lega l'area territoriale di Portogruaro e Concordia col Friuli Storico con quel territorio cioè che da secoli va anche sotto il nome di *piccola patria*.

Non sono uno storico né un umanista, la mia professione e formazione tecnica va in tutt'altra direzione, ma l'amore per queste terre, la passione per la carta stampata e per la storia hanno fatto sì che, negli anni sessanta, partecipassi con un gruppo di amici alla fondazione di una piccola editrice (La Nuova Base Editrice) per dar voce ai fermenti culturali locali, per contribuire, nel nostro piccolo, a far conoscere queste terre, la loro storia, le loro tradizioni, i personaggi e le vicende che l'hanno accompagnata lungo i secoli.

In quegli anni recuperammo anche una gloriosa testata culturale "LA PANARIE - rivista friulana di cultura", fondata nel 1924 da Chino Ermacora (un padre della *piccola patria*). Il primo numero (quadrimestrale) uscì nel giugno del 1968 sicché quest'anno essa compie i novant'anni di fondazione e a dicembre avrà pubblicato, a Dio piacendo, il fascicolo n. 184 della nuova serie.

Fatta dunque questa doverosa presentazione voglio precisare che in questo scritto non ho alcuna intenzione di affrontare problematiche concernenti la riorganizzazione di confini amministrativi e/o di enti territoriali che periodicamente riaccendono dispute e passioni.

Vorrei invece - pur con rapida pennellata - descrivere quel che significa Friuli Storico, il suo collegamento con il Patriarcato di Aquileia (la *piccola patria*), la successiva dominazione della repubblica di Venezia, e poi di quella Napoleonica e ancora dell'Impero Austro Ungarico prima dell'annessione all'Italia e come, per lunghi secoli, il destino di Portogruaro e dei territori contermini (Concordia, Sesto al Reghena e su su fino alla pianura pordenonese) fu ad esso legato.

*"...omnia loca, castra, curias, villas, et vicos...ab Aqua Lipientia usque ad ducatum Meraniae et a montibus usque ad mare per totum Forumjuli".<sup>1</sup> [...ogni luogo, castello, corte, villa e villaggio...dal fiume Livenza fino al ducato di Merania (grossomodo la fascia costiera della Dalmazia e parte dell'Istria [n.d.r.]) e dai monti fino al mare [è] in tutto Friuli.]*

---

<sup>1</sup> PIER SILVERIO LEICHT, *I diplomi imperiali concessi ai patriarchi d'Aquileja*, pag. 157, Pagine Friulane, a. VII (1894), n. 10, Udine 1888-1894

Così fissa una delle prime delimitazioni geografiche del Friuli un notissimo passo di una sentenza (1221) del legato pontificio Ugo da Ostia volta a dirimere una controversia tra il Patriarca di Aquileia ed i Trevisani,

E' noto che queste non sono mai state terre tranquille: la loro posizione geografica le sottopose per secoli a invasioni e scorrerie di ogni genere ma non solo. Esse furono anche, lungo il corso della storia, continuo oggetto di scambi, divisioni, ricomposizioni nei mutevoli equilibri di potere succeduti alla decadenza dell'Impero Romano di cui Aquileia era una delle capitali. Così, mentre l'organizzazione imperiale si consumava, la Chiesa Aquileiese ricostruiva (626) una nuova unità di ideali fino a diventare sede patriarcale Friuli.

Infatti il 3 aprile 1077, il patriarca Sigeardo ottiene dall'imperatore Enrico IV, l'investitura feudale di Duca del Friuli, Marchese d'Istria e il titolo di Principe<sup>2</sup>, costituendo quindi il Principato ecclesiastico di Aquileia, feudo diretto del Sacro Romano Impero, confinante a nord con le Alpi, a est col Timavo, a sud col mare Adriatico ed a ovest col Livenza. Per circa due secoli sotto la protezione dell'Impero La Patria del Friuli consolida le sue posizioni, trasferisce la capitale a Udine e vive in discreta tranquillità. Ben presto però si troverà coinvolto nelle lotte tra Impero e Papato e direttamente in conflitto con la repubblica di Venezia finché nel 1420 il patriarcato viene invaso dalle truppe veneziane e, resi nulli i tentativi di riconquista del patriarca filo imperiale Ludovico di Teck, i territori dell'ormai ex-principato ecclesiastico passano sotto il dominio della Repubblica di Venezia, che li incorpora, col nome di *Patria del Friuli*, come un'entità autonoma nei suoi Domini di Terraferma: di essa fa parte anche Portogruaro con i suoi territori che, fino al 1587, è amministrata dal rappresentante della Serenissima a Udine per ottenere nel 1616 lo scorporo dalla Patria del Friuli e la dipendenza diretta dalla Repubblica.

Vale la pena qui citare un importante personaggio storico nativo di Portogruaro, il patriarca e cardinale Antonio Panciera (Portogruaro, 1350 - Roma, 3 luglio 1431). Emblematica



figura che ben rappresenta lo stretto legame dei nostri territori: particolarmente tormentata la sua carica essendo nominato Patriarca di Aquileia nel 1402, deposto nel 1408 dal papa, sotto le insistenti pressioni sia della Serenissima che dell'Impero, reintegrato nel 1411 per lasciare definitivamente il Friuli e trasferirsi a Roma con la nomina a Cardinale assumendo importanti incarichi presso la curia Romana. Per quel che ci riguarda val la pena sottolineare di questa figura la sua valenza politica unita a raffinata cultura. Il suo fondo di oltre mille lettere, affidate al suo segretario Guarnerio d'Artegna (accolto ancor giovane orfano nella famiglia dei Panciera a Portogruaro), fondatore della biblioteca di San Daniele del Friuli, è di grande interesse per conoscere la società civile e religiosa dell'epoca in cui egli visse da protagonista.

Ma torniamo a noi.

Nonostante il tormento di quei secoli il confine occidentale del Friuli Storico, costituito dal fiume Livenza è un dato costante. Non potendo qui esaminare nel dettaglio l'innumerabile documentazione che conforta questo dato, basta citare – se non altro per la sua bellezza – la descrizione poetica che ne fa, Erasmo di Valvasone<sup>3</sup>

*“Siede la Patria mia tra il monte e 'l mare:*

*Quasi teatro ch'abbia fatto l'arte*

---

<sup>2</sup> PIO PASCHINI, *Storia del Friuli*, (IV edizione), Arti Grafiche Friulane, Udine, 2003

<sup>3</sup> ERASMO DI VALVASONE, *La Caccia-poema-*, Dalla società de' Classici Milano, 1808

*Non la natura, a' riguardanti appare,  
E il Tagliamento l'interseca e parte:  
S'apre un bel piano ove si possa entrare  
Tra il meriggio e l'ocaso, e in questa parte  
Quanto aperto ne lascia il mare, e 'l monte,  
Chiude Livenza con perpetuo fonte."*

Portogruaro, sotto il dominio della Serenissima vive un periodo di sviluppo economico e vitalità culturale fino al XVII secolo quando inizia il declino della città, diretta conseguenza della crisi economica di Venezia e della maggiore competitività di altri territori di terraferma della Repubblica.

Siamo ormai alla fine del Settecento, col Trattato di Campoformido, Napoleone cede all'Austria il territorio della Repubblica, compresa Portogruaro, inizialmente aggregata al Dipartimento di Passariano, ma nel 1810 trasferita al Dipartimento dell'Adriatico (Venezia). Le motivazioni che portarono i francesi a strappare questo territorio dal Dipartimento di Passariano, cioè l'ente successore della Patria del Friuli, erano il rischio di rendere il Dipartimento Adriatico meno importante di quello. Ma di lì a qualche anno il Congresso di Vienna (1815) sancisce l'appartenenza degli ex territori della Repubblica di Venezia, compresa la Patria del Friuli, all'Impero Asburgico. E' interessante che proprio nel 1797, l'anno del trattato di Campoformido, a testimoniare la secolare appartenenza al Friuli Storico dei territori a est del Livenza uscisse un poemetto di Pietro Maniago che così descrive il Friuli:

*"... in questo suolo,  
Che da Giulio si noma, il cui confine  
Segna due fiumi [Livenza e Timavo],  
e l'alpe chiude e 'l mare"<sup>4</sup>.*

Se le successive vicende dal Risorgimento ai giorni nostri orientarono i destini di Gorizia, Tolmezzo, Udine e Pordenone su strade diverse da quelle di Portogruaro Concordia Cinto e dei loro territori, l'impronta dei precedenti dieci e più secoli di storia condivisa, a buon diritto fa ascrivere la comune appartenenza a quell'area geografica che oggi possiamo chiamare Friuli Storico.

Un'espressione questa a forte caratterizzazione culturale che, se alimentata dalla rigogliosa fioritura di studi e ricerche, come è avvenuto negli ultimi decenni, porterà a consolidare l'amicizia facilitata dalla contiguità geografica, ma cementata dalla consapevolezza di una comune appartenenza. Da questo punto di vista la collaborazione dei DLF di Portogruaro e di Udine assume oltre al valore sicuramente encomiabile un profondo significato nella ricerca delle comuni radici.

Vittorio Zanon

Note sull'autore:

Vittorio Zanon, ingegnere libero professionista attualmente Commissario Straordinario per la ricostruzione del Castello di Colloredo di Monte Albano (ultima opera di ricostruzione di un complesso patrimoniale di valore storico artistico).

Alterna l'attività di ingegnere con quella di editore quale responsabile editoriale de La Nuova Base Editrice LNB di Udine ([www.lanuovabaseeditrice.com](http://www.lanuovabaseeditrice.com)) e direttore della rivista LA PANARIE - rivista friulana di cultura.

---

4 PIETRO MANIAGO, *Il Friuli. Poemetto del Conte Pietro Maniago pubblicato compiendo la reggenza di Udine l'Eccellentissimo Signore Angelo I.° Giustinian*, Tipografia Curti Q. Giacomo — Venezia (1797)